

Progetto

La comunità dell'Ecomuseo alla ricerca della sua memoria: i nostri migranti negli anni Cinquanta

Dietre Elia, Torcegno nata nel 1926

Perché ha deciso di emigrare?

Ho deciso di emigrare perché qui non c'era lavoro e c'era bisogno di guadagnare un pò di soldi.

Ho scritto ad una ragazza che era stata in Svizzera e che mi ha fatto da tramite per il lavoro in fabbrica. Mi hanno spedito il contratto e sono potuta partire.

Dove e per quanti anni è rimasto all'estero?

Sono partita nel 1965 e sono andata a San Gallo in Svizzera, mentre nel 1966 mi sono spostata a Zurigo, dove sono rimasta fino al 1967. Sono rimasta lì circa 3 anni.

Quale lavoro svolgeva? Come si è trovata? Quali erano i rapporti con la gente del posto e con gli altri lavoratori (trentini e non)?

A San Gallo lavoravo in una fabbrica di maglieria, io lavoravo con "la bindela" a tagliare i pezzi di maglia. Lavoravo a giornata, 8 ore al giorno, dal lunedì al venerdì. Non era un lavoro faticoso, però bisognava stare sempre in piedi. Mi sono trovata bene, anche perché c'erano tante trentine ed italiane, e quindi si poteva parlare in italiano. C'erano anche le svizzere, con cui mi trovavo bene pur non sapendo neanche una parola di tedesco. Ci volevano bene, venivano anche a farci visita.

Tra colleghe ci siamo prese un appartamento, da privati. Pranzavamo nella mensa della fabbrica.

Qui sino rimasta per un anno e mezzo. Poi sono tornata per motivi familiari.

Tra il 1966 e il 1967 sono andata a Zurigo a lavorare in una fabbrica di orologi. Con la pinza facevo le componenti degli orologi, che poi qualcun'altro assemblava. Lavoravo sempre a giornata dal lunedì al venerdì.

Qui ero in appartamento con mia sorella, che lavorava sempre alla fabbrica di orologi.

Anche qui mi sono trovata bene. Sono rimasta poco più di un anno.

Per le ferie si tornava 15- 30 giorni in estate, anche perché la nostra famiglia aveva bisogno d'aiuto. Tornavamo anche a Natale.

Le paghe erano abbastanza buone, poi se uno si faceva ben volere prendeva qualcosa in più. Con i pagamenti erano molto regolari, ci hanno sempre dato tutto il dovuto.

Nel tempo libero lavoravamo a maglia per fare maglie e calzini per la nostra famiglia.

A Zurigo ogni tanto andavamo in giro con le nostre compagne che erano lì da più tempo. Poi dovevamo fare la spesa perché ci preparavamo noi il pranzo.

Viaggi

Per il viaggio con il treno mi sono dovuta arrangiare. E' stato un viaggio lungo, bisognava cambiare spesso. Alla dogana a Chiasso ci facevano la visita. Bisognava attendere il proprio turno per i raggi e il prelievo del sangue: se si era idonei si proseguiva, altrimenti si tornava in Italia.

Al ritorno alla dogana poi i controllori salivano sul treno e controllavano cosa ci portavamo in Italia: se era qualcosa di vietato te lo prendevano.

Sia San Gallo che Zurigo erano delle grandi città, all'inizio ero spaesata, ci ho messo un pò ad ambientarmi.



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI TRENTO E ROVERETO

L'iniziativa è stata realizzata con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto